

# Sparkle In Grey

## FOUR MEN IN A BOAT (TO SAY NOTHING ...OF THE COW!)

Gli Sparkle In Grey nascono a fine anni '90 per volontà di Matteo Uggeri. Nel giro di pochi anni si fanno conoscere grazie ad una serie di lavori che circolano nei sotterranei della musica sperimentale del bel paese: *The Coldest January* (2004) e *The Echoes of Thiings/Fadiing Echoes* (2005). La benedizione arriva con la collaborazione con Maurizio Bianchi *Nefelodhis* (2007). Dell'anno seguente il debutto su cd *A Quiet Place*. Cui segue lo split con Tex La Homa *Whale Heart, Whale Heart* (2010). L'ennesimo cambio di etichetta ha portato gli Sparkle In Grey alla corte della Lizard che ha recentemente pubblicato il nuovo lavoro *Mexico* (recensione più avanti, tra le colonne di Subterranea).

di Roberto Mandolini

### Cosa hanno fatto gli Sparkle in Grey tra *A Quiet Place* e *Mexico*?

**Cristiano Lupo:** Personalmente avevo una gran voglia di migliorarmi e di cercare una forma musicale che mi consentisse di farlo. Per fortuna non l'ho ancora trovata.

**Alberto Carozzi:** C'è stato un enorme cambiamento di prospettiva. In *A Quiet Place* abbiamo rappresentato il nostro mondo immaginario, il nostro ambiente protetto, una riserva di ossigeno sotto tutela. Col passare del tempo quella voglia di giocare a "far finta che" è stata messa alla prova, grazie al cielo ci siamo accorti che non poteva durare in eterno e così abbiamo preferito far cozzare le nostre fantasie con la realtà, sia privata che condivisa. Son cambiati i suoni, le atmosfere, i contenuti, i colori, e anche le nostre vite.

**Matteo Uggeri:** Sono successe un sacco di cose, c'è chi s'è sposato, chi ha avuto problemi di salute, chi entrambe le cose. Musicalmente però non ci siamo fermati, abbiamo continuato (quasi) ogni santo giovedì sera ad andare in sala prove per creare i brani nuovi, tanto è vero che ormai oggi dal vivo *Mexico* non lo suoniamo quasi più. Ad ogni modo per far uscire quel disco c'è voluto molto tempo: dopo le registrazioni il mixaggio è durato parecchio e abbiamo anche aggiunto dei piccoli arrangiamenti. In più ci son stati i disegni per le grafiche e le maledettissime pratiche SIAE. Ci siamo anche dedicati a realizzare un video in animazione per un brano del disco precedente, una fatica sovrumana.

Più di tutto ha però inciso un episodio folle e che non può trovare spazio su queste pagine: riguarda un 'mecenate' che si era proposto di pubblicare e promuovere a sue spese il disco ma a condizioni per noi insostenibili. Se vuoi raccontiamo volentieri la storia, ma a registratore spento...

**Franz Krostopovic:** Siamo andati a letto presto la sera.

### Il nuovo disco, pur mantenendo una forte dose di sperimentazione, è per certi versi più rock del precedente: cosa ascoltate durante le registrazioni?

**FK:** La sera prima di iniziare a registrare siamo andati tutti, eccetto uno, al concerto dei Mariposa. Dove dormivamo avevamo trovato dei vinili di Guccini e li ascoltavo in loop analogico. In quel periodo probabilmente ascoltavo anche il quartetto di Borodin, perché mi ricordo la poesia *La vita di Borodin* di Bukowski che mi ero stampato, conservavo nella custodia del violino insieme a una foto di David Lynch col ciuffo, e leggevo ogni mattina.

Poi cercavo di ascoltare il mio respiro: una lisca di pesce mi si era piantata nel velopendolo e ho registrato tutta una giornata in apnea. Ero, ed eravamo, nervosissimi. Cris, una delle sere,



sul balcone di una festa di adolescenti cui ci eravamo imbutati, mi ha detto, mentre io facevo sì con la testa: "Secondo me, facciamo questo disco e ci sciogliamo". Era una frase che rimbombava, mentre suonavo. Ecco, ascoltavo queste cose. Che secondo me sono tutte molto rock.

**MU:** Stranamente non ricordo cosa ascoltassi in quel periodo... devo ammettere che anche io ero fuori di testa in quei giorni, agitatissimo e aggressivo. Ricordo anch'io quei minuti passati

ad ascoltare *L'avvelenata* di Guccini tutti quanti in silenzio. Poi gli altri sono andati al concerto dei Mariposa. Io no. In generale non amo molto il rock, però è vero che *Mexico* suona diversamente dal precedente e la cosa non mi spiace.

Per chi fosse curioso di come sono andate le registrazioni del disco può dare un'occhiata al nostro sito, dove c'è il report completo... È successo davvero di tutto, e non si può dire che ci siamo esattamente divertiti.

**AC:** ...Inoltre nella sala di fianco alla nostra stavano registrando i Kobenhavn Store... Più che gli ascolti penso abbia influito lo stato d'animo che ci portavamo dietro, forse perché ricordo meglio l'umore di tutto il resto. Non dimentico di aver passato l'intera estate di quell'anno ascoltando praticamente solo Jackson C. Frank.

### Dove avete registrato le nuove tracce? I suoni sono curatissimi in ogni dettaglio.

**MU:** Da Cristiano Santini, a Bologna. Lui è molto bravo, e comunque poi ci son state lunghe sessioni con Giuseppe Ielasi per il mixaggio, che abbiamo fatto assieme qualche mese

dopo le registrazioni. Ti ringrazio per il commento, vuol dire che passare ore a decidere se un tintinnio ci sta o no solo sul canale destro ha un senso... Io ho un po' la fissa di cercare il suono giusto nel punto giusto, a volte però mi chiedo se poi certi interventi siano udibili. Spesso mi piace anche andare a recuperare degli scarti o dei 'take' alternativi, oppure inserire dei campioni di cose registrate in giro, brevi frammenti di film o interviste...

**FK:** Registrare da uno dei Disciplinatha, dei quali da ragazzino ero fan, e scoprire che è un perfezionista e un professionista incredibile, ti dà una gioia senza senso, come quando vedi un wrestler che raccoglie un fiore (forse l'immagine è un po' forte e sicuramente non gli rende onore).

### Spesso chi prova a descrivervi cita i Tuxedomoon: vi piacciono?

**FK:** Non li conosco bene, ma so che hanno avuto anche loro un violinista e una storia piuttosto triste: due elementi che me li rendono simpatici a prescindere.

**MU:** Sì, mi sono simpatici e li adoro musicalmente. *Half Mute e Suite en Sous-Sol* per me sono lavori splendidi... Non so però al di là del violino quanto possiamo somigliare loro, sebbene un mood malinconico di certo è comune a entrambi.

**CL:** Li ho visti dal vivo parecchi anni fa e sono dei grandissimi artisti, il fatto che la nostra musica per certi versi li ricordi mi inorgoglisce e mi fa venir voglia di andare davanti allo specchio e dire "lo vedi che non sei un pirla!".

### Come è nata l'idea di una cover di una canzone di Laurie Anderson?

**MU:** *Big Science* è un disco che mi piace moltissimo, e quel brano in apertura si prestava bene ad essere interpretato da un gruppo 'strumentale' come noi. Ho un'amica inglese, Deborah, che ha una bellissima voce e il marito è un tecnico del suono, quindi non è stato difficile farle registrare il testo. È stata dura invece confrontarsi con la musica perché è molto minimale mentre la nostra versione è molto 'piena'. La cosa più bella è che molte persone non l'hanno riconosciuta... tanti, anche altri musicisti, non avevano mai sentito quel brano, e la cosa ci ha sorpresi. Ci piacerebbe fargliela sentire, ma siamo un po' timorosi...

### A parte la fine degli anni '70 quale altra stagione musicale pensate abbia goduto della stessa abbondanza di talenti?

**MU:** Diavolo, non saprei. Personalmente posso dire che sì, amo quell'era musicale e tutta la new wave, ma penso che in ogni altra era di talenti ce ne sono stati tantissimi. Nei '90 c'era un sacco di bellissima musica, e - che so - anche i '60 mica erano male... Senza farlo apposta, a pensarci ora, nei dischi su cui stiamo lavorando ci saranno cover di God Machine, Empyricial Sleeping Consort e Jackson C. Frank. Anche oggi non mancano musicisti molto interessanti... Io adoro la musica di area 12k ad esempio, o i Necks...

**CL:** Era il '91 e mi trovavo a Udine per il servizio di leva, mi ricordo che un giorno un mio amico mi passò il walkman dicendomi "ascolta questo"; era *Territorial Pissing* da *Nevermind* e mi esplose il cervello. Quel periodo mi influenzò tantissimo. Anche se sinceramente ho ancora tanto da imparare e i migliori maestri, in questo senso, sono gli amici che suonano con me.

**FK:** Il XVIII secolo.

### Come avete incontrato Tex La Homa? La sua musica vi ha influenzato in qualche modo?

**FK:** Non ho ancora capito se sia un gruppo, un one man band o un cowboy. In ogni caso, massimo rispetto per lui, e per Matteo, che ce lo ha fatto conoscere.

**MU:** Sì, il rispetto per lui è molto, per due ragioni: musicalmente non ha problemi a cambiare volto da un disco all'altro e umanamente si è comportato molto bene con noi, in modo umile e gentile, a differenza di altri cui abbiamo chiesto di collaborare ma ci hanno respinti o ignorati. Io l'ho scoperto grazie a una compilation della Talitres sulla quale era in compagnia di Calla e Piano Magic, ma non posso dire che ci abbia influenzato più di tanto, mi era semplicemente piaciuta molto la sua attitudine musicale.

### Prossimi concerti?

**MU:** Il 24 febbraio a Vergiate, per "Musica da Cameretta", poi il 16 marzo a Milano (al Metissage) e il 24 a La Spezia (Archi Origami). Ma ne stiamo cercando delle altre...